

[13'']

Non mi chia-ma-te più — don-na Sa-bel - la chia-

-ma - te - mi Sa - bel - la sven - tu - ra - ta.

Non mi chiamate più donna Sabella  
 chiamatemi Sabella sventurata  
 aggiu perduto trentasei castelli  
 la chiana Puglia la Bašilicata  
 aggiu perduto la Salierno bella  
 lo strazio della dišgraziata  
 la sera m'imbarcai in barconcella  
 e la mattina mi trovai 'negata

### Discografia

\* (Orig) Nel disco allegato alla pubblicazione: *Canti delle tradizioni marinare*, Edindustria, 1968

## 67. OTTAVE CAVALLERESCHE

Se ancora nell'800 i gondolieri veneziani cantavano le ottave del Tasso<sup>1</sup> e di altri poeti cavallereschi e se<sup>2</sup> quest'uso è sopravvissuto nel Polesine fino a dopo la prima guerra mondiale, la tradizione di intonare i testi classici della nostra letteratura — dal Tasso all'Ariosto e anche la *Commedia* — rimane ancora nell'Italia centrale, soprattutto fra la Toscana e il Lazio.

<sup>1</sup> L'uso dei gondolieri di cantare le ottave della *Gerusalemme Liberata* è riferito fra gli altri da Goethe (*Italian Reisen*, Venezia, 7 ottobre 1786).

<sup>2</sup> A. Cornoldi, *Ande, bali e canti del Veneto*, Padova 1968.

Alcuni "poeti" popolari conoscono interi poemi a memoria. Dia-  
mo qui due modelli usati per intonare l'ottava cavalleresca, uno toscan-  
no (su testo dell'Ariosto <sup>1</sup>) e una della campagna romana (del Tasso).

Sambuca Pistoiese (Toscana)

♩ [La I<sup>a</sup> Ottava 77"]

Le don - ne i ca - va - lier l'ar - mi e gl'am - mo -  
 - ri le cor - te - síe le au - da - ci im - pre - sío can -  
 - to qual fur del tem - po che pas - sar - no i mo - ri  
 d'A - fri - ca il mar e in Fran - cia no - quer tan - to can - te - rò  
 l'i - re e i gio - va - ni - li fu - ro - ri d'A - gra -  
 - man - te il re — che si dié van - to di ven - di -

<sup>1</sup> Desunta dall'esecuzione di uno dei più rinomati "poeti" del Pistoiese, Vittorio Lorenzi, detto "il poetino".

II<sup>a</sup> Ottava



Le donne i cavalier l'armi e gl'ammori  
 le cortésie le audaci impresí io canto  
 qual fur del tempo che passarno i mori  
 d'Africa il mar e in Francia noquer tanto  
 canterò l'ire e i giovanil furori  
 d'Agramante il re che si dié vanto  
 di vendicare la morte di Troiano  
 sopra re Carlo imperator romano

Canto d'Orlando in un medesímo tratto  
 co'sa non detta mai in prosa e 'n rima  
 ch'ei per furore ne divenne matto  
 uomo che saggio era stimato in prima

Campagna romana (Lazio)



[da G. Nataletti]

Intanto Erminia in fra l'ombrose piante  
 d'antica selva dal cavallo è porta  
 e più non regge il fren la man tremante  
 e sì che mezza par tra viva e morta

### Bibliografia

- G. Nataletti e G. Petrassi, *Canti della campagna romana*, Milano 1930 [m]  
 G. Nataletti, "I poeti a braccio della campagna romana", in *Atti del 3° Congresso  
 Arti e Trad. Popolari*, Roma 1936. [m]

## 68. LA RONDINE IMPORTUNA

canto lirico-narrativo

Ripalta Nuova, Cremona (Lombardia)

È questo uno dei pochi testi popolari italiani sicuramente documentato anteriormente al XVI secolo. Troviamo infatti nel Codice magliabechiano strozziano 1040, cl. VII, c. 55v<sup>o</sup>, una *Napolitana* con questo testo <sup>1</sup>:

Gimene al letto della donna mia  
 stesi la mano e toccaile lo lato  
 ella si risvegliò ch'ella dormia  
 – onde ci entrasti o cane rinnegato –

– Entraici dalla porta o vita mia  
 priegoti ch'io ti sia raccomandato –  
 – or poi che ci se' entrato fatto sia  
 spogliti ignudo e corquamiti a lato –

Poi ch'avem fatto tutto nostro gioco  
 tolsi li panni e voleami vestire

<sup>1</sup> Pubblicato da: G. Carducci, *Cantilene e Ballate, Strambotti e Madrigali dei secoli XIII e XIV*, Sesto S. Giovanni 1912. Si veda anche: A. D'Ancona, *La poesia pop. italiana*, Livorno 1906.